



GAME OVER

SCONFINAMENTI 16

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.
via Colombara di Vignano, 3
34015 Muggia (TS)
Tel 040.232331 / Fax 040.232444
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile / Sergio Serra
Redazione / Sergio Serra
Progetto grafico ed impaginazione / Fabio Divo
Fotografie / Daniela Lo Pinzino
Stampa / Poligrafiche San Marco, Cormòns
Chiuso per la tipografia - 1 dicembre 2009



SOMMARIO

INTRODUZIONE - 5
Marina Guglielmi

IL LAVORO DI STRADA COME CULTURA DELLO "STARE INSIEME" - 7
Giorgio Kosic

GAME OVER, "try again" - 13
Felicitas Kresimon

UNA STRISCIA D'ASFALTO - 15
Carlotta Viviani

AAA. CERCASI IDEE - 25
Daniela Lo Pinzino / Andrea Rocco

GAME-OVER

INTRODUZIONE

L'attuale amministrazione provinciale ha voluto connotare le politiche giovanili come politiche "trasversali" che si esprimono su più dimensioni. Sono personalmente convinta che i giovani siano per questo territorio una risorsa inestimabile. La loro creatività, la loro partecipazione alla vita ricreativa, culturale, sportiva devono assicurare vitalità e futuro alla nostra comunità.

È in quest'ottica che nel promuovere progetti e iniziative che riguardano i giovani la Provincia ha privilegiato il raccordo e la collaborazione con e tra i Comuni e gli organismi sociali rappresentativi dei giovani o comunque impegnati in loro favore, presenti e operanti nel contesto provinciale.

Questo approccio è stato adottato anche nell'affrontare le tematiche relative alla prevenzione dai rischi delle dipendenze. In quest'ambito assume particolare rilevanza il progetto sulla prevenzione all'alcolismo proposto dal Comune di Muggia e realizzato da ragazzi coinvolti nel progetto di Educativa di Strada gestito dalla Duemilauno Agenzia Sociale. Tale iniziativa è senz'altro un ottimo esempio di come vanno affrontate le politiche giovanili.

Marina Guglielmi

*Assessore alle Politiche Giovanili
della Provincia di Trieste*



IL LAVORO DI STRADA COME CULTURA DELLO "STARE INSIEME"

Spesso, quando nell'ambito delle politiche e degli interventi sociali si affronta il tema dell'adolescenza e dei giovani, lo si fa collocandolo entro i confini del disagio, del rischio e della problematicità, impostazione, questa, basata su di una cultura dell'emergenza frutto, a sua volta, di stereotipi e di luoghi comuni molto lontani dalla realtà.

Dando vita al progetto di educativa di strada, nell'ambito del Servizio Educativo Territoriale (SET) con la collaborazione della Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale, e coordinandolo con il proprio Progetto giovani, il Comune di Muggia, Ente gestore del Servizio Sociale dei Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle/Dolina, ha inteso superare tale impostazione, recuperando, invece, una cultura dello "stare insieme", dell'incontro e dello scambio, attraverso la valorizzazione e, successivamente, la creazione di luoghi fisici e simbolici di aggregazione informale e di dialogo con le risorse presenti nel territorio, che la strada, le piazze, le spiagge del territorio stesso offrono ai giovani della propria comunità.

La funzione educativa del Comune ha due fondamentali obiettivi:

- valorizzare e dare cura e spazio di crescita ai ragazzi del proprio territorio, offrendo l'ascolto dei loro interessi, supportandoli nella realizzazione delle iniziative da loro stessi proposte, raggiungendo i ragazzi in situazione di disagio ed avvicinando il loro mondo a quello delle istituzioni;
- mediare e risolvere le situazioni di tensione sociale che vedono coinvolti i gruppi di ragazzi e la comunità anche promuovendo forme di socialità tra i giovani e gli adulti.

La strada, luogo spesso della fuga, della noia, della trasgressione, della ricerca di relazioni diverse da quelle del contesto familiare, dell'aggregazione informale, può offrirsi come risorsa, come opportunità, come contesto non istituzionale per dare realizzazione a questi obiettivi.

Attraverso il lavoro di strada vi è dunque per noi la possibilità di aumentare e rafforzare la capacità partecipativa degli adolescenti e dei giovani, tanto in forma aggregata, quanto singolarmente, mediante azioni e relazioni che stimolino in loro processi di cittadinanza attiva attraverso lo sviluppo sia della modalità educativa promozionale, tesa a valorizzare le persone e a stimolarne la crescita e la maturazione, che quella preventiva, tesa a ridurre il disagio e i comportamenti a rischio individuali e collettivi.

È in questa prospettiva che intendiamo collocare i primi risultati dell'impegnativo lavoro dei ragazzi e degli educatori. Il loro impegno speso nella realizzazione del video GAME OVER come quello impiegato per la progettazione e la realizzazione della serata musicale denominata GREEN NIGHT

hanno avuto questo valore educativo e di stimolo.

Ma, tutto ciò necessita di tempo e di continuità. Lasciare ai giovani lo spazio per esprimersi, consentire alla comunità locale di comprendere il significato del lavoro di strada, permettere che il dialogo e le relazioni si consolidino, consentire un'estensione dei confini dell'area di azione dell'educativa di strada al territorio del Comune associato di San Dorligo sono obiettivi che necessitano di una programmazione su tempi medi e lunghi.

Giorgio Kosic

Presidente Assemblea dei Sindaci

Ambito 1.3 Muggia-San Dorligo della Valle/Dolina







GAME OVER

“try again”

“Di rado la vita è seria come crediamo che sia, e quando riconosciamo questa evidenza, essa ci risponde dandoci un numero infinito di opportunità con cui giocare” [anonimo].

Carissimi/e

sono Felicitas Kresimon, da giugno 2009 la presidente della cooperativa sociale Duemilauno Agenzia Sociale. Da Berlino sono arrivata a Trieste, nell'ormai lontano 1991, incuriosita e attratta dalle esperienze e dall'innovazione che in questo territorio stavano maturando. Ho iniziato da volontaria nei servizi per la salute mentale e successivamente ho avuto modo di rivestire all'interno della nostra organizzazione vari ruoli nei diversi servizi, lavorando con la passione di chi ci crede e con una sola breve interruzione di 4 mesi, sono stata testimone di gran parte del percorso che quest'anno ha portato la Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale a festeggiare i primi vent'anni di attività.

Anno ricco di compleanni il 2009: sono passati 20 anni per la nostra Cooperativa, 20 anni dalla “Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia” e 20 anni dalla caduta del muro di Berlino, ricorrenze e testimonianze di impegno

sociale e cambiamento. Muri e barriere che cadono per lasciare spazio ad un mondo di relazioni che parla di integrazione, solidarietà, cooperazione e pari opportunità.

Ne abbiamo fatta di strada e siamo cresciuti molto senza mai perdere di vista lo spirito e i principi che sono alla base del cooperare. Ci siamo messi in gioco, aprendo e chiudendo "partite", relazioni e sinergie a favore di soggetti che, per motivi di diversa natura, fanno fatica a "stare nel gioco" e nel voler dire "try again" (provaci ancora)!

Ed è proprio su questo "try again" che Duemilauno Agenzia Sociale, dalla fine degli anni novanta, ha iniziato a sperimentare e realizzare in collaborazione con le istituzioni, progetti di educativa di strada con iniziative rivolte al mondo giovanile e adolescenziale. L'informalità e l'inversione del concetto di "accesso al servizio", là dove sono gli educatori ad andare nei luoghi in cui i giovani si trovano, sono le caratteristiche fondamentali di un metodo ormai consolidato che prevede alcuni passi operativi precisi come la mappatura, l'aggancio e lo sviluppo di microprogettualità. Difficile prevedere esiti, tempi o risultati precisi. Le strategie di azione sono affidate alle capacità degli educatori impegnati direttamente sul territorio a costruire situazioni, proporre esperienze, fornire occasioni ma soprattutto a creare relazioni. Ed è così che una realtà per certi versi ancora sperimentale come questa del servizio di Muggia, grazie agli ottimi rapporti e una grande sensibilità delle istituzioni, ha saputo produrre in tempi brevissimi una serie di risultati visibili e apprezzabili. Un grazie dunque a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno condotto questa partita.

Durante la presentazione del dvd "GAME OVER" nella nuova sala Negrinin del Comune di Muggia, segnalo un episodio curioso. Manca un minuto alla fine del video (della durata totale di 6 minuti), quando due anziane signore, prendendo posto proprio davanti al proiettore, impediscono per 30 secondi la visione dell'immagine sullo schermo. Visto il calore della protesta del pubblico, derubato del finale, e la breve durata del video, si è proceduto ad una seconda proiezione. La soluzione è stata semplice:

"GAME OVER" ... "try again" ...

Felicitas Kresimon

*Presidente del Consiglio di Amministrazione
di Duemilauno Agenzia Sociale*





Airoh

BARCY



UNA STRISCIA D'ASFALTO

Era luglio quando Elena venne al ricreatorio per parlarmi dell'Educativa di strada la prima volta.

Non è facile dimenticare quel giorno. L'effetto che mi fece guardare l'ignoto che si piegava davanti ai miei occhi. L'emozione che provai nel fissare l'immagine sfocata di un'avventura appena abbozzata, sulle pagine ufficiali di un capitolato d'appalto.

Corsi a leggere articoli su internet, tra le pagine di riviste specializzate, nei capitoli dei libri di settore. Ma l'unica cosa chiara, fin dal primo istante, fu che nessuno mi avrebbe insegnato a concretizzare le belle parole. Il racconto in azione. La teoria in strategie vincenti.

Poi incontrai Daniela, ad una riunione di rete.

Passammo le ultime settimane d'estate a fingere di abbronzarci sul lungomare. A fingere di bere caffè ad un bar di provincia. A fingere di guardare le vetrine, di passeggiare verso casa di amici, di fumare una sigaretta ai giardini pubblici.

Guardavamo quei ragazzi da lontano, mimetizzate nella popolazione, mimetizzate nella vegetazione. E, forti del nostro travestimento, scrivevamo quel primo capitolo del libro, che si chiama *mappatura del territorio*.

Dovevamo capire quanti erano, dove si incontravano, cosa facevano. Dovevamo sapere cosa pensava la gente di loro, ciò che il paese avrebbe potuto offrire, quello che s'era fatto negli anni ormai trascorsi.

Dovevamo scoprire la strada.

La strada, dunque. La strada come luogo di passaggio, d'incontro, di relazione. La strada come spazio di confronto, di dialogo, di condivisione. La strada come confine di rischio, di disagio, d'emarginazione.

A novembre arrivò Andrea.

Alle quattro del pomeriggio il buio già copriva i nostri cappotti invernali, l'odore del mare si mescolava all'odore della pioggia, le luci delle case illuminavano piccoli pezzi di marciapiede.

Noi guardavamo le nuvole, ordinavamo tè caldo, portavamo squarci di idee. Loro arrivavano con gli scooter, ridevano, mangiavano patatine.

Tra noi e loro soltanto una striscia d'asfalto. Tra noi e loro soltanto il doppio degli anni. Tra noi e loro soltanto la voglia di buttarsi e la paura di non capire, di non capirsi.

Ma era giunto il momento.

Alzarsi, pagare, incamminarsi.

E poi vennero i ciao, scivolarono veloci i silenzi, uscirono le parole giuste. Ci furono le dovute spiegazioni, le loro domande, le nostre proposte.

Ho visto arrivare i ragazzi in via Dante, le prime volte, con quello sguardo di chi si domanda cosa stia succedendo. Li ho salutati mentre entravano, in quella che mi piace chiamare *la nostra sede*, con la timidezza di un bambino che affronta il primo giorno di scuola e la sicurezza di un adulto che fa propria la forza del gruppo. Si sono spinti, nascosti, sorretti tra loro. Si sono seduti, hanno riso, sono rimasti con noi. A cercar di capire cosa avremmo potuto fare insieme e l'uno per l'altro. A cercare di dare forma a piccoli sogni, comuni desideri, realizzabili utopie. A cercare di conoscerci

senza invaderci, dialogare senza giudicare, consigliare senza imporsi.

Volevano una festa. Perché qui, a Muggia, il sabato sera non c'è mai niente da fare. Volevano la musica reggae. Perché a noi la techno fa schifo. E ci volevano anche il blues. Perché i Blues Brothers hanno fatto la storia.

Ed è dal verde, giallo e rosso della Giamaica che è nata l'idea del GreeNight. Una festa che è partita da loro, che con noi ha attraversato gli uffici, ha chiesto i permessi, ha firmato le carte, e che a loro è tornata in un sabato sera di maggio, in un bar all'aperto, in un dj della compagnia *Bulli e Pupe*.

In quei giorni l'anno scolastico stava per lasciar spazio alle vacanze e i ragazzi si incontravano sul molo per i primi tuffi della stagione estiva. In quei giorni io, Daniela e Andrea pensavamo ad un corso di djembè per portarli lontano dalla stazione, lontano dalla piazza, lontano dalla strada.

Il primo progetto con il quale ci confrontammo fu la realizzazione di un video sull'uso dell'alcol tra i giovani. Noi guardammo i contorni di quella che ci apparve fin da subito una scomoda sfida e, per la prima volta, rimanemmo in silenzio. Giravamo attorno a quel tema così spigoloso, così delicato, così rischioso e pensavamo a come saremmo riusciti a coinvolgerli. Pensavamo a come riempire il piatto, a come decorarlo, a come servirlo. Ma, anche allora, bastò parlare con loro. Nel modo più diretto, più schietto, più semplice. E loro, seduti ad un tavolo, mescolarono assieme la birra, i graffiti, i motorini, una strada secondaria, i superalcolici in vetrina, uno stridio di gomme, uno schianto, un casco che rotola sull'asfalto. E diedero un nome, a quel primo impasto di idee. Decisero per un *Game Over* preso in prestito dal loro mondo, quello dei videogiochi.

Game Over perché se prima bevi e guidi, poi perdi la partita.

Così ci trovammo sotto il sole di luglio, con le bottiglie di tè freddo comprate in fretta al discount, a riprenderli con la telecamera mentre partivano sui loro scooter, a fotografare le bombolette spray, i bozzetti, il graffito che lentamente andava a riempire un pannello montato appena poche ore prima in un piazzale deserto.

Avevamo poco tempo. Si parlava di un finanziamento importante da parte della Provincia. Dovevamo concludere.

Montammo il video con l'aiuto del laboratorio Head Made Lab, scegliemmo la colonna sonora e consegnammo il materiale all'ultimo momento.

Perché è così che si lavora sulla strada. Cercando di mediare costantemente aspettative e tempistiche, nel rispetto di tutti i protagonisti della storia. Consapevoli che nulla avviene mai come te lo immagini in principio. Consapevoli del fatto che la confusione diverrà ordine, ma che sarà ordine solo per pochi istanti. Che è tutto in costante divenire. In costante mutamento. In costante evoluzione.

È passato un anno da quel giorno in cui ho attraversato la striscia d'asfalto per andare da loro ed ora, finalmente, mi fermo per un attimo ad osservare i miei ragazzi, i nostri ragazzi.

E scrivo miei, scrivo nostri, perché Dima, Michael, Eric, Manuel, Nacar, Jure, Matias stanno condividendo con me, con noi, un pesante frammento della loro veloce ed infinita adolescenza.

Carlotta Viviani

Educatrice, Duemilauno Agenzia Sociale





AAA. CERCASI IDEE

È trascorso poco più di un anno da quando ci dissero che a Muggia c'era da inventare un nuovo servizio per i ragazzi che passavano il loro tempo nelle strade.

È passato poco più di un anno da quando iniziarono a cercare tre educatori di strada. Daniela lo ricorda come se fosse ieri, iniziò tutto con questa telefonata alla sua responsabile: "Ciao Elena, senti... ma sta cosa dell'educativa di strada partirà o non se ne fa niente? Sì? Ottimo, allora mettimi in lista!" A Carlotta, invece, la proposta è arrivata in estate e con lei anche una svolta e nuovi stimoli lavorativi.

Per quanto riguarda Andrea, beh, si può dire che è arrivato nel posto giusto al momento giusto, proprio quando si stava cercando il terzo componente dell'équipe.

Era novembre e finalmente in tre potevamo iniziare a conoscere i ragazzi. Il freddo e la pioggia non hanno certo aiutato nel primo periodo in cui, tra imbarazzo e curiosità, ci siamo presentati ai primi ragazzi che si ritrovavano ogni giorno alla stazione o ai giardini Europa. Noi, con le classiche frasi di rito per presentarci senza correre il rischio di una veloce fuga di massa, loro, con sguardi perplessi ma neanche poi tanto impauriti.

“Ciao ragazzi come va? Siamo stati mandati dal Comune per capire quali sono i vostri interessi e cosa vi piace fare... Potremmo aiutarvi a realizzare qualcosa”. Certo le prime volte non vedevamo sprizzar entusiasmo da tutti i pori, ma d'altra parte quale adolescente si fiderebbe al primo impatto di tre trentenni?

In realtà non è servito molto tempo perché i ragazzi capissero chi eravamo, qual'era il nostro ruolo e soprattutto che non eravamo “sbirri in borghese”.

Da lì a poco si sono convinti e hanno deciso di approfittare del nostro aiuto per organizzare una festa a base di musica reggae e blues. Questo è stato il primo vero momento in cui abbiamo visto sciogliersi un po' il ghiaccio e abbiamo avuto l'occasione di farci conoscere meglio, come persone, non solo come educatori.

Le nostre giornate iniziavano passando alla stazione o negli altri soliti posti in cui sapevamo di trovarli e cercavamo di convincerli di venire a parlare della festa nella casetta di via Dante che il Comune ci aveva dato a disposizione. In via Dante, allora, c'erano solo qualche sedia, un tavolo e due divani, ma insieme a un po' di dolci, patatine e una bottiglia di coca cola, siamo riusciti a regalare a questo primo gruppo di ragazzi la loro festa: il GreeNight.

16 maggio 2009, era tutto pronto: i volantini e le locandine distribuite, cartelli che indicavano come raggiungerci erano sparsi per le vie principali di Muggia, lo striscione con la scritta “GreeNight” era appeso in strada per richiamare l'attenzione di tutti. I pannelli coi graffiti che suggerivano i due

generi di musica scelti per quella serata erano esposti alle pareti. Le luci erano pronte, il dj stava già facendo le prove, tutti avevano dato una mano ad allestire il Bar Verdi e il suo giardino. Vederli, fin dal primo pomeriggio, disponibili a fare qualunque cosa, con così tanto entusiasmo, è stato molto gratificante.

Eravamo pronti, mancava poco, quando ai ragazzi viene un'altra idea: corrono via e tornano con delle t-shirt nere. Poco dopo avevano colorato con le bombolette le magliette con la scritta GreeNight, una meglio dell'altra. Questa fu una della prime grandi soddisfazioni che ci prendemmo, che ci regalarono.

Il GreeNight, in realtà non fu l'unico lavoro su cui noi educatori stavamo lavorando. Qualche mese prima il Comune ci aveva affidato un progetto che doveva portare alla produzione di un video sull'abuso di alcool tra i giovani. Pensammo di usare la festa come trampolino di lancio del progetto. Lanciammo un concorso a sorpresa per tutti i partecipanti alla serata con tre premi che spettavano ai vincitori dei migliori video sull'alcool girati con i cellulari. Per quanto l'argomento fosse impegnativo, incredibilmente più di qualcuno si cimentò.

Archiviata la festa, guardammo i video con calma e capimmo subito quale fosse il messaggio che stava più a cuore a tutti: non guidare dopo aver bevuto.

Passammo tanti pomeriggi in via Dante a ragionare sulla trama del futuro video e alla fine si decise.

Un graffito avrebbe fatto da narratore della piccola storia che avevamo in mente. Dovevamo filmarlo e fotografarlo mentre veniva creato e poi avremmo unito il tutto con delle riprese dei ragazzi che giravano per Muggia sui loro amati scooter.

Eravamo ormai in piena estate, i ragazzi passavano le loro giornate soprattutto al mare e coinvolgerli non era affatto facile. Li vedevamo poco, questo ci preoccupava e ci manteneva costantemente sulle spine con il timore di non riuscire a finire in tempo. Ma non volevamo forzare troppo la mano e così alternavamo fasi del progetto con pomeriggi passati a suonare djembe in bosco o in piazzale Alto Adriatico tra risate e qualche buona dritta musicale di Andrea.

È stato solo grazie a queste scelte e al rapporto che si è creato con loro che siamo riusciti a realizzare sei minuti di video senza cadere in banalità o moralismi.

È così che ci siamo trovati il 23 ottobre presso la sala Negrinin della centralissima piazza Verdi a Muggia a presentare ufficialmente il loro video. Assessori, pubbliche autorità e semplici cittadini sono stati invitati ad assistere, ma ciò che più ci interessava era la presenza dei ragazzi. Eravamo pronti ad andarli a cercare se ce ne fosse stato bisogno, ma pochi minuti prima dell'inizio, con grande soddisfazione, sotto la pioggia, si sono presentati tutti puntuali all'appuntamento, non deludendo così le nostre aspettative. Sapevamo che l'evento non era facile da affrontare per loro, ma vederli coinvolti fino all'ultimo discorso ufficiale è stato veramente emozionante.

Ora abbiamo un nuovo anno da affrontare insieme, un anno in cui speriamo di non esser proprio noi a deludere le loro aspettative.

To be continued...

Daniela Lo Pinzino

Andrea Rocco

Educatori, Duemilauno Agenzia Sociale



5229

CL

0 1 2

MOHOTO
RESERVE
MADE IN
INDONESIA





URA



E

F

USA

D

I

• 1 Limpiar y desmontar en posición vertical en posición en esta posición, hasta que el spray se detenga.
• 1 Nettoyez et démontez avec des passes rapides dans cette position, jusqu'au moment où le spray s'arrête.
• 1 Clean and disassemble in this position, proceed until the spray has stopped.
• 1 Dein zu demontieren den Behälter in vertikaler Position, bis der Spray sich anhält.
• 1 Pulire e smontare in posizione verticale in questa posizione, fino a quando il spray si ferma.
• 1 Reinigen und demontieren Sie das Behälter in vertikaler Position, bis der Spray sich anhält.

Sconfinamenti

Numeri pubblicati

- n° 1 Guerre Stellari / Maggio 2002
- n° 2 Sulla Strada / Dicembre 2002
- n° 3 La Casetta / Giugno 2003
- n° 4 Finisterre / Dicembre 2003
- n° 5 Ho fatto Centro / Luglio 2004
- n° 6 Storie apparentemente piccole / Dicembre 2004
- n° 7 AZUL / Luglio 2005
- n° 8 H / Dicembre 2005
- n° 9 Ma tu, non vai mai a lavorare? / Settembre 2006
- n° 10 &, Percorsi della Mente / Novembre 2006
- n° 11 La Strada Gialla / Luglio 2007
- n° 12 Sprizza e Spigo / Novembre 2007
- n° 13 Dream Machine / Marzo 2008
- n° 14 Morire di Classe / Settembre 2008
- n° 15 OCCHI / Giugno 2009